

traverso i complessi collegati agli hotel, altrettanti posti di lavoro. Il Nevada, lo Stato di Las Vegas, è in testa alle classifiche Usa per tasso di disoccupazione.

«Non solo viene meno gente, ma chi viene spende molto meno di prima», si lamenta **Scarlet**, una delle tante cameriere che portano i cocktail gratuiti ai tavoli da gioco e che, vivendo di mance, tasta meglio di tanti esperti il polso dell'economia. «Il grano ce l'hanno, ma hanno paura a tirarlo fuori. Io con i clienti ci parlo, li ascolto: **chi ha i soldi ha paura di perderli, e lo stesso vale per il posto di lavoro**». Poi azzarda un'analisi politica: «Questo Paese è una grande corporation e bisogna metterlo in mano a chi le corporation le sa guidare (Romney), altro che a un attivista di quartiere (Obama)!».



un piccolo conforto: il tasso di disoccupazione è sceso all'8,3% (dall'8,5 di dicembre 2011). Il numero attuale di persone senza lavoro, 12,8 milioni, non era mai stato così basso dal febbraio 2009. **G.CER.**

# 8,3%

il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti a febbraio 2012 (il più basso dal 2009)



SOTTO: JOE DELLA RIPA. A SINISTRA: STRADE ILLUMINATE NEL CENTRO DI LAS VEGAS.



## LA CRISI DEL MATTONE: ORA COMPRANO SOLO I CINESI

«La politica può influenzare la situazione, ma è tutt'altro che decisiva», sentenzia **Joe Della Ripa**, agente immobiliare italoamericano poco più che trentenne, abito gessato e un entusiasmo per il mestiere ormai raro in uno Stato dove la crisi del mattone, causa ed effetto di quella generale, raggiunge livelli record. «Chiunque verrà eletto dovrà subito rimettere le banche al loro posto», continua col tono di chi da dieci anni è in prima linea in uno dei mercati più selvaggi e spregiudicati d'America, dove, dopo il boom dei primi anni Duemila, **negli ultimi quattro il valore medio delle case si è più che dimezzato e quello degli appartamenti si è ridotto a meno di un terzo**. «Ormai comandano le banche. Prima, hanno prestato troppo a tutti, adesso non prestano più niente a nessuno. A comprare sono rimasti solo cinesi e finanziarie», continua Joe, sfogliando grafici e dati. Le tabelle sembrano un racconto dell'orrore: il 75% delle case vendute l'anno scorso (circa 44 mila in totale) appartenevano a proprietari insolventi. Compare poi un altro 75%: sono le case *underwater*, sott'acqua, ovvero quelle che ormai valgono meno del mutuo. Peggio non potrebbe andare: se a livello nazionale si è toccato il fondo, qui hanno già cominciato a scavare. Ma Joe – in questo poco italo e molto americano – non si perde d'animo. «In compenso

sono molto cresciuti gli affitti sia in valore sia in quantità», spiega, «e in quel settore ci sono da fare affari d'oro. Dieci anni fa tutti, camerieri, parcheggiatori, si sono improvvisati agenti. Adesso sono tornati tutti a servire ai tavoli e a spostare le macchine. Ma se questo mestiere lo sai fare un modo per sopravvivere lo trovi sempre». E tiene duro anche **Tracy Gaudette**, 55 anni, aspetto da cowboy e situazione finanziaria che da sola incarna tutta la recessione che come una mandria di bufali impazziti ha investito questa fetta di Far West. Da un lavoro nel marketing da 120 mila dollari l'anno si è ridotto ad affittare un baldacchino in un negozio di souvenir all'ombra delle gigantesche insegne al neon, da dove propone ai turisti appartamenti in multiproprietà, guadagnandone (quando va bene) 35 mila. Oltre allo stipendio, anche la casa: **una villetta con piscina appena fuori città che gli si è svalutata di ben 120 mila dollari dal 2006**. «Tengo duro perché non ho altra scelta», sbuffa. «Tanto alla fine i politici sono tutti uguali. Il Governo ormai è una macchina mostruosa impegnata solo a perpetuare sé stessa».

CANTIERI EDILIZI ABBANDONATI A LAS VEGAS.

